



LA SCOPERTA Le 16 sacche di rifiuti speciali, pesanti 3 tonnellate, scaricate in zona industriale a Castelfranco dai tre nomadi indagati

## Imprenditori contro i rom «Subivamo delle pressioni»

► Tra i dodici indagati per traffico illecito di rifiuti c'è chi ha cercato di giustificarsi  
► «Modi bruschi per avere il materiale» ma nessuno di loro ha mai fatto denuncia

### CASTELFRANCO

«Abbiamo subito pressioni. I rom si presentavano in azienda con il camion e pretendevano consegnassimo loro del materiale. Avevano modi bruschi, e ci siamo intimoriti». Hanno cercato di giustificarsi così alcuni degli imprenditori denunciati alla Procura dai carabinieri del Noe per gestione illecita di rifiuti, 12 persone in tutto compresi tre nomadi residenti a Castelfranco, (una 40enne, il marito e il fratello), che con il loro autoarticolato, ora posto sotto sequestro perché privo di qualsiasi tipo di autorizzazione, si offrivano di trasportare rifiuti (anche speciali) che le aziende, 6 quelle coinvolte (3 padovane, 2 trevigiane e una veneziana) avrebbero dovuto smaltire diversamente, in modo corretto, sostenendo costi ben più ele-

vati.

### COMPLICITA'

Presunte pressioni però che non hanno spinto i titolari delle attività a sporgere denuncia né ai carabinieri né ad altre forze dell'ordine. E che dimostrandosi disponibili a lavorare con il terzetto di nomadi, sono diventati di fatto loro complici. Tant'è che solo il ritrovamento di 16 sacche da 200 chili di rifiuti speciali ciascuna (provenienti da una ditta di verniciatura industriale), abbandonate nel piazzale di una ditta di Castelfranco, la Fervet (del tutto estranea ai fatti), ha permesso agli investigatori di dar via alle indagini fino alla denuncia di 12 persone. La proprietaria del camion e i suoi due complici infatti, avevano fatto un passo falso. Avevano scaricato del materiale durante la notte, senza rendersi conto che la zona era disseminata

### Riese

#### Capannone a fuoco si ipotizza il dolo

(Gz) Capannone a fuoco e danni ad una vicina abitazione: tra le cause potrebbe esserci anche il dolo. Lo stanno appurando i carabinieri che giovedì sera sono accorsi in via Castellana a Vallà insieme a due squadre dei vigili del fuoco. L'allarme poco dopo mezzogiorno era stato dato da alcuni passanti e residenti che avevano visto del fumo nero e denso uscire proprio dal capannone in questione. Si tratta di uno stabile disabitato da tempo così come è disabitata anche la casa vicina ed entrambi sono sotto sequestro.

di telecamere, grazie alle quali è stato possibile risalire al numero di targa del veicolo.

### LE INDAGINI

A quel punto i carabinieri del Noe, che hanno lavorato in collaborazione con la polizia locale di Castelfranco e con l'Arpav, hanno tenuto sotto stretta osservazione i movimenti del tir, rendendosi conto che quel conferimento irregolare non era un caso isolato, e che coinvolte nei traffici c'erano anche altre aziende: imprese che lavorano la ghiaia, che costruiscono colonnine dei distributori, che commerciano rottami o che, addirittura, si occupano di spettacoli teatrali. «Ora che sono stati presi - ha detto Stefano Marcon, sindaco di Castelfranco -, ci aspettiamo che i responsabili vengano puniti a dovere».

Alberto Beltrame

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Morta la testimone dell'eccidio nazista

► Dorina Scappin vide trucidare 73 uomini stamattina i funerali

### GODEGO

Era rimasta l'ultima testimone oculare dell'eccidio di via Cacciatore di quel 29 aprile del 1945 a Castello di Godego che costò la vita a 73 persone. Lei quel giorno aveva 25 anni e fino a giovedì pomeriggio, quando è venuta a mancare a 98 anni, Dorina Scappin vedova Serafin si è portata dentro quel drammatico ricordo. Stamattina alle 10 l'ultimo saluto nella chiesa parrocchiale.

Con lei se ne va l'ultima memoria storica di quell'episodio che ha sconvolto la vita di 73 famiglie dell'alta padovana: i nazisti in ritirata avevano rastrellato 73 uomini e bambini della zona per poi trucidarli in un campo proprio in via Cacciatore. La giovane Dorina Scappin con la sua famiglia abitava proprio a poche decine di metri da quel luogo: «Go visto tuto» soleva dire, raccontare, piangendo, pregando.



AVEVA 98 ANNI Dorina Scappin fu testimone dell'eccidio del 1945

Lei e il fratello sono stati i primi a recarsi sul posto e vedere quei 73 corpi crivellati di colpi. «Diceva la mamma che tra quei morti ci potevano essere anche il suo papà e i fratelli...». «Alcuni soldati

ed ufficiali tedeschi erano entrati in casa Serafin poco prima delle 17 ed avevano chiesto da mangiare e se era possibile rammentare dei pantaloni e delle giacche. Mentre la mamma stava cu-

rendo i pantaloni ha sentito fuori degli spari; ha gettato lo sguardo dalla finestra e ha visto il dramma. Ha visto il plotone di esecuzione, le mitragliatrici poverette che cadevano sotto i colpi. Con il cuore in gola raccontava che aveva continuato a raccomandare raccomandandosi l'anima a Dio...poi i tedeschi se ne sono andati». Ma la paura è rimasta e nei ricordi non meno drammatici, anche i momenti successivi all'eccidio vissuti sempre in prima persona da Dorina: «La mamma raccontava che la prima cosa che hanno fatto, lei, i fratelli ed i suoi genitori è stata di...cantare il Rosario. Fuori un silenzio incredibile e solo dopo il Rosario hanno preso il coraggio a due mani e sono usciti a vedere quella matanza; una scena che non ha mai dimenticato. Raccontava che con la sua famiglia sono poi rientrati in casa hanno chiuso porte e finestre e per tutta la notte hanno continuato a cantar il Rosario fino a mattina. Ci raccontava anche che da allora non è più stata capace di vedere film di guerra ad esempio; mejo che i se base, diceva seria». Dorina ora non c'è più ma la sua testimonianza rimarrà per sempre.

Gabriele Zanchin

## Sull'albero per le olive scivola e perde la vita

► Giovanni Galvan aveva 76 anni l'addio a Semonzo

### BORSO

Vivo cordoglio ieri nel comune di Borso alla notizia della morte di Giovanni Galvan 76 anni caduto da un albero, originario di Romano d'Ezzelino ma residente a Semonzo con la famiglia, in via Caserpoli.

Ieri il magistrato ha concesso il nullaosta per la rimozione della salma ed il funerale è stato fissato lunedì nella chiesa parrocchiale di Semonzo di Borso.

### IL LUTTO

Cordoglio sentito e partecipato visti i messaggi di vicinanza giunti ieri alla famiglia sia a Semonzo che a Romano dove vive il figlio, dove era nato e cresciuto e tornava spesso e dove purtroppo si è consumata la tragedia.

Giovanni infatti era un appassionato di olivicoltura ed anche per questo motivo giovedì pomeriggio si era recato, insieme alla moglie, proprio nell'abitazione del figlio a Romano dove in giardino ha alcuni oliveti.

L'obiettivo oltre che a far visita al figlio, nuora e nipotino, era proprio quello di raccogliere le olive un'attività che lui faceva con passione, trasporto. Giornata di sole temperatura ideale, poco prima delle 15 Giovanni aveva sistemato la scala ed aveva iniziato a battere le olive mentre la moglie ed il nipotino giocavano poco lontano. Poi, sempre con prudenza, si era spostato sulla pianta, salito ancora più in alto a poco più di due metri e poi la drammatica caduta.

### LA CADUTA

A un certo punto l'uomo ha perso l'appoggio, non è riuscito a trovare un appiglio ed è caduto in malo modo, sbattendo violentemente la testa sull'erba del giardino.

Il tutto sotto gli occhi della moglie sbigottita, impaurita, tremante ha immediatamente dato l'allarme, sul posto il Suem di Bassano con i medici che si sono accorti immediatamente della gravità della situazione. Hanno tentato l'impossibile ma nella caduta è risultato che l'uomo si sia procurato una frattura vertebra, e che è stata decisiva a causarne la morte.

Sul posto anche i carabinieri di Romano per i rilievi del caso e la trasmissione del tutto alla Procura. La salma del pensionato è stata trasportata in obitorio nell'ospedale di Bassano del Grappa dove è stata composta ed il nulla osta per il funerale che è stato concesso proprio ieri.

G.Z.

### L'ULTIMO SALUTO AL PENSIONATO LUNEDÌ NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SEMONZO



LA VITTIMA Giovanni Galvan

## Fiera Recam, in mostra tutto il mondo della casa

### MONTEBELLUNA

Montebelluna è pronta ad accogliere la nuova edizione di Fiera Recam. Oggi e domani e nei giorni 20-21 ottobre, nell'area di via Sansovino, accanto alla caserma dei carabinieri, si terrà la 19esima edizione della manifestazione dedicata al mondo della casa, dalla posa del primo mattone alla scelta degli arredi, dalla ristrutturazione alla pulizia degli ambienti. La fiera rimarrà aperta il sabato dalle 14 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 19.

Che l'obiettivo del visitatore sia costruire una nuova abitazione secondo i dettami della bioedilizia o i canoni tradizionali, oppure ristrutturare e rendere più efficiente l'abitazione di famiglia usufruendo degli incentivi statali, oppure, ancora, dare un tocco di freschezza e novità alla propria abitazione, Fiera Recam è il luogo più indicato per trovare spunti e suggerimenti che scaturiscono dall'incontro con le migliori aziende del settore del nostro territorio: imprese di costruzioni, di infissi, di arredi, ma anche di impiantistica, di sicurezza e di home decor.

«Quando si interviene sulla propria casa quello che conta è il rapporto umano con gli operatori ovvero con chi ti en-

tra in casa e mette le mani sugli ambienti in cui vivrà la tua famiglia - spiega Guido Zancanaro, titolare di Gu & Gi Equippe, che organizza e promuove Fiera Recam -. Questa Fiera ha il pregio da sempre di mettere in contatto persone, di creare relazioni fiduciarie tra chi offre un servizio e chi acquista. La scelta della casa - la sua costruzione o la ristrutturazione - sono decisioni delicate che vanno prese in base a criteri razionali, non emotivi. Per questo, il rapporto umano, il guardarsi negli occhi, il poter conoscere le persone e toccare i materiali rimangono valori fondamentali».

Le novità del settore sono presentate su oltre 3 mila mq coperti che accolgono più di 100 stand con le 80 aziende espositrici. La casa del futuro è sempre più sostenibile, attenta all'ambiente e alla salute di chi la vive, ecologica. È una casa che fa risparmiare perché abbate i consumi di energia e di acqua e le emissioni nell'ambiente.

«Dopo gli anni della crisi nei quali è comunque riuscita a rimanere un punto di riferimento qualificato del comparto casa, oggi Fiera Recam può giocare una partita ancora più importante a fronte dei primi segnali positivi di ripresa economica» afferma il sindaco di Montebelluna Marzio Favero.